

IL CASO

Mario Calabresi dedica alle vittime il suo "Ambrogino"

— Mario Calabresi, direttore del quotidiano "La Stampa", il figlio del commissario Luigi, ha ricevuto ieri l'Ambrogino d'oro, la massima onorificenza milanese, consegnata ogni anno nel giorno di Sant'Ambrogio, e l'ha voluta dedicare alle vittime di piazza Fontana perchè ricordarle «è fondamentale per l'Italia e per la pacificazione del Paese» ed anche per far sì che i loro nomi vengano ricordati mentre non lo sono. «E questa è una doppia pena». Mario Calabresi ha partecipato all'incontro in Prefettura del presidente Napolitano con i parenti delle vittime. I due poi si sono intrattenuti in un breve colloquio.

va» su quegli anni bui, ha poi insistito sul fatto che «nulla può togliere la gravità di quella ferita aperta e la drammaticità di quella vicenda, sia per gli interrogativi angosciosi che ancora non hanno trovato piena risposta, sia perché ancora ci ripropone avvertimenti allarmanti».

APRIRE GLI ARCHIVI

Licia Pinelli, che per anni aveva scelto di non parlare, ancora ieri a chiesto «tutta la verità e quindi gli autori materiali». «Si spalanchino le porte

La vedova Pinelli

«Si pubblichino gli atti della commissione stragi sui fatti del 12 dicembre»

degli archivi, si pubblichino gli atti della commissione stragi, si valutino attentamente i nuovi spunti investigativi per la riapertura delle indagini» ha ribadito Fortunato Zinni, all'epoca presidente della commissione interna della Banca e ora sindaco di Bresso. «A distanza di quarant'anni - ha spiegato Paolo Dendena, figlio di una vittima - abbiamo chiesto che il nostro dolore non resti solo nostro, che siano ricordate tutte le vittime del terrorismo e che non venga dato spazio pubblico a coloro che si sono macchiati di questi terribili delitti». Il senatore Carlo Smuraglia, storico difensore di parte civile, ha ricordato: «La nostra democrazia non sarà tale fino a quando non sarà dissolta ogni ombra».❖

IL LINK

IL SITO DEL QUIRINALE
www.quirinale.it

Intervista con Mimmo Pantaleo

«Sull'istruzione siamo all'emergenza democratica»

Lo sciopero generale Cgil dell'undici dicembre «Riguarda tutti i dipendenti pubblici, ma la scuola corre i pericoli maggiori con un governo autoritario»

F.L.
ROMA
fluppino@unita.it

Sarà un solo sindacato, ma l'attesa è per una grande mobilitazione. È lo sciopero generale dei dipendenti pubblici Cgil. Il centro, però, sarà la scuola. Il sito della Flcgil da giorni riporta un banner chiaro: forbice perde, lo slogan per lo sciopero generale dei lavoratori della conoscenza, definizione d'altri tempi, anche un po' poetica. Ma per Mimmo Pantaleo, segretario generale della FlcCgil, di poetico non c'è proprio nulla. «Il governo sta mettendo in discussione il diritto costituzionale all'istruzione».

Cosa significa lo sciopero in questo momento?

Si fermerà tutto il pubblico impiego. Ma certo l'emergenza nell'istruzione è enorme. Il governo sta demolendo il sistema di istruzione pubblico, chiamano riordino quello che è uno smantellamento. Quando servirebbe il contrario per dare un futuro al nostro Paese.

Cosa resta della scuola dopo un anno di riforma Gelmini? Cosa ha fatto più male?

I tagli agli organici. Sta drammaticamente diminuendo la qualità, c'è un disegno pericoloso dietro tutto questo. Si è toccata la scuola primaria che ci invidiavano nel mondo; adesso stanno mettendo mano alla scuola secondaria superiore, con una ricaduta che sarà devastante. È aumentato il numero di alunni per classe e si fa fatica fisica a fare scuola. Invece di investire nelle strutture si disinveste. Venticinquemila precari non hanno trovato posto. Un miliardo e mezzo in meno per l'università. Il governo sta di fatto mettendo in discussione il diritto costituzionale all'istruzione.



Bergamo

La riforma? Sei maestri e nessuno per il sostegno

— Lo sportello genitori della Cgil di Bergamo ha svolto una ricerca per valutare l'impatto dei provvedimenti Gelmini sugli istituti comprensivi della provincia. **Sotto la lente di ingrandimento, in particolare, la scuola primaria, dove è arrivato il maestro unico. Il risultato? Al posto del maestro unico nelle classi prime le figure docenti sono aumentate perché il personale, in diminuzione, viene usato come tappabuchi per coprire l'orario. si arriva fino a sei insegnanti per sezione. Per quanto riguarda il sostegno «c'è una riduzione - dice la Cgil - le scuole rispondono erodendo ciò che rimane della compresenza e/o rivolgendosi ai comuni per sopperire alle mancanze».**

In silenzio sta andando avanti la destrutturazione della scuola superiore: il governo varerà un regolamento e sarà fatta. Senza discussione pubblica né parlamentare. Non le sembra che il centrosinistra stia sottovalutando quel che sta accadendo?

Un governo che agisce così è un governo autoritario. Ha avuto tante obiezioni al disegno di riforma delle superiori, a partire dalle regioni. Ma sono pareri non vincolanti. Al centrosinistra dico che la battaglia si deve fare nelle aule parlamentari, ma soprattutto fuori, coinvolgendo tutti. Serve una poderosa mobilitazione pubblica. **Dopo la vostra una mobilitazione dei partiti...**

Il Pd ha fatto proposte interessanti. Ma si deve fare di più. Siamo di fronte ad una emergenza demo-

Superiori

La riforma va avanti nel silenzio generale

L'opposizione porti fuori dal Parlamento la mobilitazione

I tagli

In un anno si sono persi posti di lavoro e la qualità della scuola è peggiorata. Dalle elementari all'università

cratica.

Cosa direte l'undici dicembre?

Vogliamo dedicare la giornata di venerdì alle nuove generazioni: sono loro le vittime della manomissione dell'istruzione, dei saperi, del disinvestimento nel settore della ricerca. A loro stanno rubando il futuro. La manifestazione partirà la mattina da piazza della Repubblica a Roma e finirà in piazza del Popolo. Chiuderà Epifani.

Lo stesso giorno il Pd farà la sua iniziativa politica...

Sarebbe stato meglio se l'avessero programmata per un'altra giornata. Non importa, comunque. Quel che chiedo, però, è che tutti i partiti dell'opposizione sostengano e dichiarino sin da ora di stare al nostro fianco l'undici dicembre. L'unità delle forze politiche e sociali di opposizione è decisiva. Ognuno per la propria parte, il sindacato in autonomia dalla politica, ma tutti bisogna muoversi. Sono in gioco diritti costituzionali irrinunciabili.❖